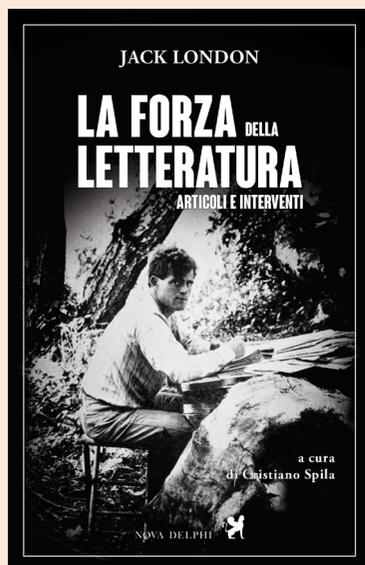


JACK LONDON

Leggi il libro, vigliacco!



di **Camilla Tagliabue**

Figlio di un astrologo ambulante e di una spiritualista, finì per essere «ammirato per la sua sanguigna brutalità»: visse appena 40 anni; sgobbò sin da bambino, come marinaio, cacciatore di foche, spalatore di carbone in miniera, scaricatore di porto, cercatore d'oro in Klondike, razziatore di ostriche, prima di ottenere il successo letterario agli inizi del 900, con *bestseller* quali *Il richiamo della foresta*, *Zanna bianca* e *Martin Eden*.

Jack London fu il corsaro della letteratura americana, e ora alcuni dei suoi scritti corsa-

ri, perlopiù inediti in Italia, sono pubblicati nell'antologia *La forza della letteratura*, curata da Cristiano Spila: la raccolta affastella articoli, prefazioni, recensioni, riflessioni e lettere abbozzati tra 1899 e il 1917, un anno dopo la sua morte. Proprio l'ultimo intervento, uscito postumo, è tra i più illuminanti per capire la poetica e l'etica dello scapigliato narratore: «I fattori principali del mio successo letterario sono: una fortuna sfacciata. Una buona salute; un buon cervello; buona coordinazione tra mente e muscoli.

La povertà. Il fatto di aver letto *Signa di Ouida* a otto anni; l'influenza della *Filosofia dello stile* di Herbert Spencer. Perché io ho iniziato vent'anni prima di quelli che prova-

no a cominciare oggi. Perché io sono stato reale, e nel mio cammino non ho mai ingannato la realtà».

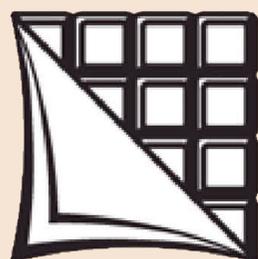
Autodidatta, lettore precoce e onnivoro, indefesso lavoratore, London sforna qui una serie di consigli per aspiranti romanzieri («Controlla che i tuoi pori siano aperti e che la tua digestione sia buona»); confessa i suoi tanti insuccessi e rifiuti; polemizza contro gli «sclerotizzati pennivendoli»; stigmatizza le disumane condizioni di lavoro degli operai americani, da Chicago a New York: lui per primo aderì al socialismo dopo essere stato in carcere per vagabondaggio.

Nonostante la biografia picaresca e ricca di colpi di scena, lo scrittore rigettò sempre il

pedissequo realismo, sostenendo al contrario che «il Fatto, per essere vero, deve imitare il Racconto» e che «l'immaginazione creativa è più vera della voce stessa della vita». Alla fine si può ben sottoscrivere quanto lui dice a proposito di un romanzo altrui: «Ecco un libro vero. Un documento umano. Dovrebbe essere letto da tutti, uomini, donne e bambini che accarezzano la speranza di non essere degli zoticoni egoisti. E chi legge questa recensione dall'inizio alla fine ma non legge il libro è un vigliacco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jack London, *La forza della letteratura*, Nova Delphi, Roma, pagg. 134, € 9

 **Il Sole**
24 ORE